

## CHANSONNIER

# Giangilberto Monti Il fascino folk di Boris Vian

---

**ANTONIO LODETTI**

Mettete insieme un florilegio sonoro che pesca nella chansonne francese della Belle Epoque, nella canzone popolare italiana, nel cuore della ballata jazz. Adattatelo ai testi scritti dal romanziere (e poeta, e ingegnere, e bon vivant) maledetto Boris Vian nel '54 per una commedia sul bandito anarchico Jules Bonnot, e avrete un'idea della ruspante eleganza dello spettacolo - a cavallo tra teatro e canzone - *La Belle Epoque della banda Bonnot* che, dopo il grande successo al Teatro Arsenale di Milano, si appresta a girare l'Italia. Architetto dello show è il cantautore (e drammaturgo, e regista, e scrittore) Giangilberto Monti, che ha tradotto i testi di Vian in italiano, li ha musicati e ha trasformato il tutto anche in uno sceneggiato per la radio. Demiurgo, voce narrante, interprete al fianco della brava cantante-chitarrista Renata Mezenov Monti, in una scenografia spartana, fa parlare la musica. Più che seguire la scena, per rivivere i colpi banditeschi dell'anarchico «illegalista» Bonnot, il pubblico si fa cullare dal mélange di suoni, scarni e sofferti, che sostengono i brani. Una intensa storia scandita ad arte dagli echi vaudeville di *Dedion Bouton* (auto simbolo dell'epoca), dalle atmosfere noir di *Tango dei macellai* e *Regolamento di conti*, dai toni bluesy di *L'infanzia di Bonnot* e da una rutilante girandola di tango, languori sudamericani, rimandi e contaminazioni colte dai profumi antichi che affasciano lo spettatore. Complici i preziosi contrappunti di Roberto Carlotti alla fisarmonica e Marco Mistrangelo al contrabbasso.